

PRESIDENTE. Onorevole Avezzana, il regolamento stabilisce che, dopo che è svolta un'interpellanza e dopo la risposta del ministro, nessun altro può parlare. Però l'interpellante può proporre una risoluzione, e la Camera allora determina il giorno in cui questa debba essere discussa. In tale discussione soltanto ogni deputato ha il diritto di prendere la parola. Ora l'onorevole Sineo ha presentata una risoluzione; se la Camera delibera che questa debba essere discussa, allora l'onorevole Avezzana ha diritto di farsi iscrivere e di prendere parte alla discussione, ma prima no.

Ora ella comprende bene che io non posso domandare alla Camera una violazione del suo regolamento.

AVEZZANA. Io non insisto, giacchè il barocco regolamento stabilisce così (*Ilarità*), e manderò a stampare le mie idee, che avrei volentieri fatte sentire alla Camera.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Civinini su questo incidente.

CIVININI. In gran parte partecipando ai sentimenti che hanno indotto l'onorevole La Porta a fare la sua proposta, a me pare che egli abbia dedotte conseguenze precisamente contrarie a quelle che avrei desiderato.

L'onorevole La Porta, mi pare, temeva che i sentimenti personali espressi dall'onorevole Sineo, sentimenti generosi ai quali, per la parte del cuore, interamente mi associo, potessero essere e in questo recinto e poi anche fuori interpretati come un concetto politico prevalente in quest'Assemblea; e quindi egli proponeva che si venisse immediatamente o almeno quanto prima alla discussione della proposta del deputato Sineo, acciocchè i sentimenti contrari avessero occasione di manifestarsi.

A me pare che il procedimento parlamentare ci suggerisca un'altra via.

Vediamo qual è la vera condizione delle cose.

L'onorevole Sineo propone una mozione la quale, nel suo intendimento, dovrebbe modificare la condotta tenuta dal Governo del Re nella grave questione che agita l'Europa. In questo caso, se l'onorevole La Porta probabilmente è come me disposto ad approvare in genere questa parte della condotta del Governo del Re, il sistema parlamentare e tra noi e altrove insegna che si rimandi la discussione della proposta Sineo; ed infatti io mi permetto di proporre alla Camera e colle formole parlamentari consuete che si rimandi la discussione della mozione dell'onorevole Sineo, e che abbia luogo fra sei mesi. (*Movimenti*)

PRESIDENTE. Rileggo la proposta dell'onorevole Sineo: « La Camera, invitando il Ministero ad adoperarsi efficacemente per promuovere una mediazione fra i belligeranti, passa all'ordine del giorno. »

SINEO. Aderendo alla proposta fatta dal signor mi-

nistro, che si rimandi ad un'altra epoca la risoluzione, ritiro quella che ho formulata. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Prima che si esca dal campo della politica estera, debbo comunicare alla Camera un'altra domanda di interpellanza, che è stata testè presentata al banco della Presidenza dagli onorevoli Oliva e Ghinosi.

Essa è la seguente:

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il signor presidente del Consiglio e il signor ministro degli affari esteri circa l'esistenza e la natura degli impegni che il Governo avrebbe assunto relativamente alla questione romana. »

Prego l'onorevole presidente del Consiglio a volere dichiarare se e quando intenda di rispondere a questa interpellanza.

LANZA, presidente del Consiglio dei ministri e ministro per l'interno. Osservo che ben presto si presenterà un'occasione assai opportuna per isvolgere questa interpellanza, essendo già posta all'ordine del giorno di lunedì la discussione del progetto di legge delle guarentigie alla Sede pontificia.

OLIVA. In unione coll'amico mio Ghinosi ho proposto un'interpellanza al presidente del Consiglio.

Io credo che la materia a cui l'interpellanza si riferisce sia d'una importanza gravissima ed evidente, in quanto che tenderebbe ad illuminare la Camera ed il paese sopra di una questione che può avere influenza grandissima sullo svolgimento della discussione relativa alla legge delle guarentigie.

L'onorevole presidente del Consiglio non rifiuta di rispondere all'interpellanza; dice soltanto che essa può essere rinviata al giorno in cui si aprirà la discussione intorno alla suddetta legge.

Ora io credo che la natura della interpellanza sia tale da richiedere una discussione preliminare al progetto di legge, perciocchè importa eliminare quell'incubo di pressione estera che si vorrebbe forse far pesare sulla discussione medesima, e lasciare quindi la Camera interamente libera nella sua votazione.

Il potere legislativo è indipendente, autonomo; e perciò io reputo conveniente che l'interpellanza abbia luogo anteriormente alla discussione del progetto di legge sulle garanzie.

VISCONTI VENOSTA, ministro per gli affari esteri. Io non voglio lasciare la Camera sotto l'impressione delle parole testè pronunciate dall'onorevole Oliva.

Io posso assicurare che la discussione intorno alla interpellanza, che l'onorevole Oliva dice dover essere molto ampia, sarà presto terminata; poichè al Governo basterà di fare una dichiarazione brevissima e categorica per provare all'onorevole Oliva che quegli impegni, su cui egli vuole interpellarci, vanno messi insieme con tutti gli altri che l'onorevole Oliva e i suoi amici politici sono sempre andati attribuendoci. (*Bisbiglio a sinistra e ilarità a destra*)